

Etty e la "maturità" spirituale (come esito del percorso)

Il passaggio dalla tempesta interiore a una forma di pace attiva e accettante, pur nella consapevolezza dell'orrore. Il concetto di essere "un'aiutante di Dio".

Il percorso di Etty Hillesum è una delle testimonianze più limpide di **maturazione spirituale** documentate nel Novecento. Non è un approdo statico, ma un processo dinamico che trasforma una giovane donna "estremamente complicata" e preda di "tempeste psichiche" in una creatura capace di una **pace attiva**, fondata sull'accettazione radicale del destino. La maturità, per Etty, coincide con la scoperta che l'uomo non è un mendicante di miracoli, ma un **"custode di Dio"**.

Citazioni

1. Dalla tempesta al "Riposare in se stessi"

Etty descrive il passaggio dal caos giovanile alla conquista di un centro di gravità permanente.

- **9 marzo 1941:** «Malgrado tutta la mia lucidità di pensiero a volte non sono altro che una poveretta piena di paura. [...] S.: "Quel che c'è qui" (indicava la testa) "deve finire qui" (indicava il cuore).»
- **13 marzo 1941:** «In me è accaduto una sorta di miracolo... c'è in me un centro di forza che irradia energia anche all'esterno... quel senso di "costipazione" è sparito.»
- **17 settembre 1942:** «Il sentimento che ho della vita è così intenso... io riposo in me stessa. E questo "me stessa", la parte più profonda e ricca di me in cui riposo, io la chiamo "Dio".»

2. La maturità come integrazione del dolore

La vera maturità non ignora l'orrore, ma lo include nella visione totale della vita, sottraendogli il potere di distruggere l'anima.

- **3 luglio 1942:** «Dobbiamo fare spazio a una nuova certezza: vogliono la nostra fine e il nostro annientamento... Ora lo so: vogliono il nostro totale annientamento. [...] Non giocherò più con le parole: ho chiuso i conti con la vita... la possibilità della morte si è perfettamente integrata nella mia vita.»
- **11 luglio 1942:** «Si deve accettare la morte, anche quella più atroce, come parte della vita. [...] Ho la sensazione di vedere questo tempo in prospettiva, come una fase della storia di cui conosco già l'inizio e la fine.»

3. Diventare "Un'aiutante di Dio"

Il culmine del percorso è la metamorfosi del rapporto con il divino: dalla richiesta di aiuto all'offerta di soccorso verso Dio stesso.

- **11 luglio 1942:** «E se Dio non mi aiuterà più, allora sarò io ad aiutare Dio.»
- **12 luglio 1942:** «Cercherò di aiutarTi affinché Tu non venga distrutto dentro di me... Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che Tu non puoi aiutare noi, ma siamo noi a dover aiutare Te, e in questo modo aiutiamo noi stessi.»
- **12 luglio 1942:** «Ti prometto che tutta la mia vita sarà un tendere verso quella bella armonia, e anche verso quell'umiltà e vero amore di cui sento la capacità in me stessa.»

4. La pace come atto di responsabilità

La maturità si esprime nel desiderio di non fuggire e di essere un presidio di umanità per gli altri.

- **15 luglio 1942:** «Il mio destino, con tutte le minacce, insicurezze fede e amore, mi andava a pennello come un vestito che fosse stato cucito appositamente per me.»
- **3 ottobre 1942:** «Si dovrebbe pregare giorno e notte per quelle migliaia. [...] Vorrei essere il cuore pensante di un intero campo di concentramento.»

Studio: La maturità come sacerdozio dell'umano

La maturità spirituale di Etty Hillesum non è una forma di stoicismo freddo, ma una **fioritura dolorosa e luminosa**. Il suo percorso può essere sintetizzato in tre movimenti fondamentali.

1. Dal caos all'unità (L'individuazione)

All'inizio dei diari (1941), Etty è vittima di una "costipazione spirituale": una mente brillante che però non comunica con il cuore. La sua maturità inizia con il lavoro psicologico operato con Julius Spier, che la porta a "riposare in se stessa". Questo riposo non è inerzia, ma la conquista di un'**autonomia interiore** che le permette di non dipendere più emotivamente dagli altri o dalle circostanze esterne. Dio smette di essere un'idea astratta per diventare il nome della sua stessa profondità ritrovata.

2. L'integrazione della morte (La vita totale)

Il segno distintivo della maturità di Etty è il rifiuto della scissione tra vita e morte. Ella comprende che l'orrore del nazismo non è un errore della storia, ma un pezzo della realtà umana che va "ospitato" e "attraversato". Accettare che "vogliono il nostro annientamento" (3 luglio 1942) non la porta alla disperazione, ma a una paradossale libertà: una volta inclusa la possibilità della fine, ogni istante di vita diventa "eterno". La maturità è dunque questa **capacità di contenere le contraddizioni** senza farsene spezzare.

3. L'Uomo come soccorritore di Dio

Il punto più alto e originale della sua maturità è la visione di un **Dio vulnerabile**. Etty comprende che, di fronte alla Shoah, non ha senso chiedere a Dio "perché permetti questo?". La responsabilità viene ribaltata: è l'uomo che deve proteggere la dimora di Dio nel mondo. "Aiutare Dio" (12 luglio 1942) significa mantenere viva la capacità di amare, di perdonare e di provare bellezza anche nel fango di Westerbork. Questa è la **fede adulta**: non una garanzia di salvezza fisica, ma l'impegno a non permettere che l'odio distrugga la presenza divina nell'umano.

Conclusione

La maturità di Etty Hillesum si manifesta infine come **ospitalità universale**. Ella diventa "il cuore pensante della baracca", offrendo il proprio equilibrio come rifugio per lo smarrimento altrui. La sua pace non è assenza di lotta, ma il risultato di una vittoria quotidiana sui propri demoni. Etty dimostra che la maturità spirituale è la capacità di dire "sì" alla vita anche quando essa si presenta come un plotone d'esecuzione, trovando in quel "sì" una forza che nessun potere terreno può annientare.